

Domenica 24 SETTEMBRE 2017

FOTOGRAFIA

In mostra a Trento i «ritratti» di una terra

Il Vanoi segreto di Chisté

LUIGI OSS PAPOT

VANOI - È stata inaugurata nei giorni scorsi a Trento, a palazzo Roccabruna in via Santissima Trinità, la mostra di foto del fotografo Luca Chisté dal titolo «La valle del Vanoi, immagini di un paesaggio in trasformazione», evento della Borsa Internazionale del Turismo Montano.

Quarantasei scatti, rigorosamente in bianco e nero, dei quali 6 sono panoramici, costituiscono questa indagine fotografica sulla valle dei Vanoi: una valle dove paesaggio naturale, quasi selvaggio, e paesaggio antropico convivono e che si intrecciano proprio all'interno degli scatti in mostra. Un territorio in cui regna un equilibrio fra passato e futuro, contraddizioni e opportunità. La valle del Vanoi infatti, è stato detto all'inaugurazione per la sua posizione geografica, marginale rispetto ai territori maggiormente coinvolti dall'afflusso turistico, si caratterizza ancora per una straordinaria ricchezza di paesaggi, scorci, ambienti che non sono stati stravolti dallo scorrere del tempo, dalla cosiddetta modernità.

In tutta questa unicità si è inserito il fotografo Luca Chisté, con il suo lavoro

durato oltre sei mesi durante i quali ha raccolto oltre 3.000 scatti digitali e centinaia di immagini analogiche: «Questo lavoro, una fotografia che racconta il territorio, una fotografia descrittiva e visiva - ha detto Chisté in apertura - serve per leggere il territorio, per renderlo universale anche per quanti non lo vivono e non lo conoscono. Per capire l'eccezionalità del Vanoi, questo piccolo e meraviglioso angolo, basti pensare che fino a pochi decenni fa era anche scarsamente collegato dalla viabilità veloce e moderna».

Dal Lago di Calaita alle malghe montane, fino a Caoria, Canal San Bovo e tutte le frazioni valligiane (Ronco Cainari, Prade, Zorzea, Ciconia, ecc.), le immagini descrivono un habitat che, seppur ora occupato dalle grandi opere viarie, realizzate per favorire il collegamento del Vanoi al Primiero e, tramite il Passo Broccon, al Tesino, è ricco di paesaggi naturalistici in gran parte rimasti selvaggi, dalle catene del Lagorai e fino al cuore delle Dolomiti e alle Pale di San Martino.

La mostra, in questo senso, si compone di cinque aree tematiche: si inizia con il paesaggio, composto dalla natura (prati, boschi, rocce) ma anche da interventi umani (strade, viadotti, insediamenti) che giocoforza convivono; si analizza poi la

dimensione antropica, dove grazie ad un gioco di inquadrature inusuali viene rappresentata la presenza umana nella valle; spazio poi al territorio che si offre al turismo (come accade in altre località, anche in Vanoi si assiste ad un «boom» di presenze durante l'estate, mentre in inverno la presenza umana è molto più circoscritta); alcuni scatti si soffermano poi ad indagare sull'identità e sulla memoria del territorio, con il tempo e la sua azione sulle opere dell'uomo ed anche il lavoro che quest'ultimo compie; infine gli scatti dedicati ai volti, alle figure, alle persone che abitano il paesaggio del Vanoi, scatti della quotidianità fatta di attese, lavoro e fatica che tuttavia sembrano senza tempo.

Quarantasei scatti quindi che portano lo spettatore ad immedesimarsi nel paesaggio ritratto, negli sguardi di quanti ci vivono, ma che al contempo fanno riflettere sulla trasformazione in atto: uomo e natura che quotidianamente convivono, e a volte addirittura lottano. La mostra rimarrà aperta a Trento fino al 7 ottobre, il martedì e il mercoledì dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 17, il giovedì e il venerdì dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 20, il sabato dalle 17 alle 20 (sarà chiusa invece la domenica, i lunedì e i festivi).